

Bruxelles, 18.11.2015
COM(2015) 572 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO, AL
COMITATO DELLE REGIONI E ALLA BANCA EUROPEA PER GLI
INVESTIMENTI**

Stato dell'Unione dell'energia 2015

{SWD(2015) 208}
{SWD(2015) 209}
{SWD(2015) 217 à 243}

1. INTRODUZIONE

La comunicazione della Commissione europea "Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici"¹ ha impresso un nuovo impulso all'effettiva transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, sicura e competitiva. Per mantenere lo slancio, questo primo stato dell'Unione dell'energia² prende in esame i progressi compiuti negli ultimi nove mesi e individua le questioni chiave che richiedono particolare attenzione a livello politico nel 2016, un anno fondamentale per l'attuazione dell'Unione dell'energia³.

Fra pochi giorni, i leader mondiali si riuniranno a Parigi per decidere come affrontare una delle maggiori sfide per l'umanità: i cambiamenti climatici. Lo stato dell'Unione dell'energia sottolinea il contributo dell'Europa ai negoziati di Parigi e si concentra sul loro seguito. La leadership dell'Europa nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio deve continuare dopo Parigi, sia attraverso l'attuazione degli obiettivi in materia di clima ed energia per il 2030 che con una diplomazia in materia di clima ed energia coerente per garantire che tutti i paesi diano seguito ai loro impegni.

Questa transizione offre grandi opportunità. Le principali imprese europee stanno modificando i loro modelli commerciali. Le energie rinnovabili e l'efficienza energetica creano posti di lavoro in Europa e richiedono nuove competenze e nuovi investimenti. Molti dei cambiamenti legati a questa transizione avranno luogo nelle città, grandi e piccole; diventando "più intelligenti", le città saranno gli elementi determinanti delle politiche dell'UE in materia di energia sostenibile.

I mercati del gas e dell'elettricità non funzionano ancora come dovrebbero. Per garantire il successo e l'equità sociale della transizione verso un'economia e una società a basse emissioni di carbonio, i cittadini dovrebbero essere maggiormente coinvolti, beneficiare delle nuove tecnologie e di una maggiore concorrenza per ridurre le bollette, e partecipare più attivamente al mercato.

Nel 2015, visti gli eventi geopolitici nelle nostre immediate vicinanze, l'energia è rimasta un tema di grande attualità. Per affrontare queste sfide, la sicurezza e l'efficienza energetica, lo sviluppo delle infrastrutture, il completamento del mercato interno dell'energia e la sostenibilità sono tutti elementi intrinsecamente collegati. Il secondo elenco di progetti di interesse comune definisce i progetti di infrastruttura indispensabili per realizzare gli obiettivi di politica energetica.

Lo stato dell'Unione dell'energia presenta le principali componenti di un meccanismo di attuazione per politiche più prevedibili, trasparenti e stabili. Gli orientamenti per i piani nazionali integrati per l'energia e il clima costituiscono la base su cui gli Stati membri possono iniziare a elaborare i loro piani nazionali integrati per il periodo dal 2021 al 2030. La metodologia proposta per gli indicatori chiave è il primo passo per poter quantificare e valutare la realizzazione dell'Unione dell'energia.

¹ COM(2015) 80 final.

² Il documento è accompagnato da una serie di relazioni e documenti di lavoro dei servizi della Commissione che costituiscono un primo passo verso la razionalizzazione degli obblighi di comunicazione della Commissione.

³ Programma di lavoro della Commissione, COM(2015) 610 final. Tutte le proposte saranno preparate in linea con i principi di sussidiarietà e di proporzionalità e del principio "legiferare meglio". Alcune di queste proposte saranno iniziative REFIT.

Negli ultimi mesi la Commissione ha visitato numerosi Stati membri per discutere dell'Unione dell'energia con un'ampia gamma di parti interessate. Inoltre, si sono tenute discussioni tecniche con tutti gli Stati membri. Questi contatti hanno consentito alla Commissione di elaborare una valutazione dell'Unione dell'energia per ciascuno Stato membro e trarre una serie di conclusioni politiche per tutte le cinque dimensioni dell'Unione dell'energia.

2. LA DECARBONIZZAZIONE DELL'ECONOMIA

Progressi realizzati

L'economia dell'UE è attualmente la più efficace al mondo in termini di emissioni di carbonio. Ha ottenuto un particolare successo nel dissociare la crescita economica e le emissioni di gas serra. Tra il 1990 e il 2014 il prodotto interno lordo combinato dell'UE è aumentato del 46%, mentre le emissioni totali di gas a effetto serra sono diminuite del 23%. L'UE è una delle tre grandi economie mondiali⁴ che generano oltre metà della propria energia elettrica senza produrre gas serra⁵.

Uno degli obiettivi della strategia per un'Unione dell'energia è spingersi al di là di un'economia basata sui combustibili fossili. Nel 2015 sono stati compiuti progressi nei tre settori che sono al centro di questa transizione: scambio di quote di emissione, energie rinnovabili e ulteriori investimenti nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio e nell'efficienza energetica.

L'accordo per l'introduzione della riserva stabilizzatrice del mercato, in vigore a partire dal 2019, rafforzerà il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS). Nel luglio 2015 la Commissione ha presentato una proposta di revisione di tale sistema. Si tratta della fase finale per far sì che svolga pienamente il suo ruolo di principale strumento europeo per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030. La Commissione esorta il Parlamento europeo e il Consiglio a portare avanti tale proposta in via prioritaria.

Perseguendo l'ambizioso traguardo di essere all'avanguardia nel settore delle energie rinnovabili, nel luglio 2015 la Commissione ha presentato una comunicazione consultiva su un nuovo assetto del mercato dell'energia elettrica, di cui uno degli obiettivi centrale è preparare il mercato a un aumento della quota di energie rinnovabili. Queste ultime stanno diventando una fonte energetica sempre più importante: soddisfano già il fabbisogno di 78 milioni di europei, e l'UE è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo del 20% di consumo di energia finale da fonti rinnovabili entro il 2020.

La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio richiederà investimenti significativi, in particolare per quanto riguarda le reti elettriche, la produzione, l'efficienza energetica e l'innovazione⁶. Il bilancio dell'Unione contribuisce a realizzare questa transizione attraverso l'integrazione degli obiettivi climatici in tutte le iniziative politiche pertinenti, garantendo che almeno il 20% del bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020 sia destinato a tematiche legate al clima. Si tratta di circa 180 miliardi di euro dal 2014 al 2020. Oltre 110 miliardi di euro sono messi a disposizione attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei (fondi ESI). Inoltre, i progetti in materia di energia sostenibile sono stati

⁴ Le altre due sono il Brasile e il Canada.

⁵ Il 27% è prodotto da fonti energetiche rinnovabili, mentre un altro 27% è ottenuto dall'energia nucleare.

⁶ COM(2014)15 e la relativa valutazione d'impatto.

tra i primi a essere stati selezionati per beneficiare della garanzia del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), in particolare in Danimarca, Finlandia, Francia, Spagna e Regno Unito.

Nel marzo del 2015 l'UE ha presentato un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia nazionale di almeno il 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, sulla base del quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima elaborato dalla Commissione. Nel settembre 2015 l'UE ha approvato la sua posizione in vista della conferenza sul clima di Parigi (COP21)⁷, confermando di essere pronta a negoziare un ambizioso accordo globale sul clima, vincolante e trasparente, che definisca un percorso chiaramente identificato per limitare l'aumento della temperatura media globale al di sotto di 2°C. Al momento dell'adozione dello stato dell'Unione dell'energia, più di 160 paesi, responsabili di oltre il 90% delle attuali emissioni globali, hanno presentato i loro contributi previsti stabiliti a livello nazionale (INDC). L'entità di tali contributi è senza precedenti e porterà a una considerevole riduzione delle emissioni in tutto il mondo, passando dall'"azione di pochi" nel quadro del protocollo di Kyoto all'"azione di tutti".

Per raggiungere questi traguardi saranno necessarie ulteriori azioni concrete a livello locale. In questa prospettiva, il 15 ottobre 2015 la Commissione ha convocato i rappresentanti di città grandi e piccole per lanciare un nuovo patto dei sindaci che comprende iniziative di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Con questo "patto mondiale dei sindaci" promuoverà l'azione degli enti locali in tutto il mondo, anche nelle regioni che finora non sono state coinvolte.

In vista della conferenza COP21, più di 4000 imprese si impegneranno ad agire. La realizzazione sul terreno degli impegni presi offrirà notevoli opportunità commerciali alle imprese innovative europee e consentirà di creare posti di lavoro e crescita nell'UE.

Prospettive future

Subito dopo la conferenza sul clima di Parigi, tutti i paesi dovranno trasformare i loro impegni in azioni politiche concrete. Nella prima metà del 2016, la Commissione intende pertanto formulare proposte in merito all'attuazione dell'obiettivo di riduzione delle emissioni nei settori non compresi nel sistema ETS (30% in meno rispetto al 2005), fissando obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra e affrontando la questione dell'integrazione dell'uso del suolo, dei cambiamenti di uso del suolo e della silvicoltura (LULUCF).

Visto che i trasporti producono circa un terzo delle emissioni di gas serra nei settori non compresi nel sistema ETS, la Commissione intende pubblicare una comunicazione sulle azioni necessarie per decarbonizzare tutti i modi di trasporto. Successivamente, dovrebbero essere presentate diverse proposte, anche riguardanti le norme sulle emissioni di CO₂ per le autovetture e i furgoni, il monitoraggio dei veicoli pesanti, una tariffazione equa ed efficiente e le norme di accesso al mercato per i trasporti su strada.

L'applicazione effettiva delle norme di regolamentazione è un elemento critico per ridurre le emissioni prodotte dal trasporto stradale. I sistemi di collaudo hanno gravemente sottovalutato le emissioni di gas serra e di alcuni inquinanti atmosferici. In questo contesto, la Commissione sta preparando una proposta volta ad applicare la procedura di prova

⁷ Conclusioni del Consiglio Ambiente del 18.9.2015.

armonizzata a livello mondiale per i veicoli leggeri (WLTP) nell'UE⁸. Al momento della sua entrata in vigore nel 2017, fornirà informazioni più accurate sulle emissioni di CO₂ e sul consumo di carburante. Inoltre, a partire dal 2017 sarà obbligatorio effettuare prove di emissioni in condizioni reali di guida per misurare le emissioni di inquinanti atmosferici delle autovetture diesel, al fine di abbattere effettivamente le emissioni di ossidi di azoto (NO_x)⁹. La Commissione sta preparando anche delle proposte per rafforzare il sistema di vigilanza del mercato e di omologazione e consolidare l'indipendenza delle prove sui veicoli.

La nuova direttiva sulle energie rinnovabili e la politica di sostenibilità delle bioenergie per il 2030, che saranno presentate nel 2016, dovrebbero offrire il quadro appropriato per conseguire l'obiettivo vincolante a livello dell'UE di almeno il 27% di energie rinnovabili entro il 2030. Definiranno le politiche e le misure dell'UE che, insieme ai contributi degli Stati membri descritti nei loro piani nazionali per l'energia e il clima, dovrebbero garantire il raggiungimento di questo obiettivo. Per predisporre i giusti incentivi alla decarbonizzazione, la Commissione opererà attivamente per l'eliminazione graduale delle sovvenzioni a favore dei combustibili fossili.

Conclusioni politiche a livello degli Stati membri, delle regioni e dell'UE:

- *L'UE è sulla buona strada per conseguire gli obiettivi 2020 in materia di emissioni di gas a effetto serra (diminuzione del 20% rispetto al 1990 entro il 2020). Nel 2014 le emissioni dell'UE erano inferiori del 23% ai livelli del 1990 e, secondo le ultime proiezioni presentate dagli Stati membri, nel 2020 dovrebbero esserlo del 24%.*
- *Si calcola che, con le politiche e le misure in vigore, 24 Stati membri dovrebbero conseguire gli obiettivi nazionali 2020 nei settori non ETS. Quattro Stati membri (Irlanda, Lussemburgo, Belgio e Austria) dovranno compiere ulteriori sforzi per raggiungere i loro obiettivi nazionali per il 2020 nei settori non coperti dal sistema ETS o avvalersi della flessibilità prevista nella decisione sulla condivisione degli sforzi¹⁰.*
- *Per quanto concerne le energie rinnovabili, l'UE è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo del 2020. In base ai dati del 2013, tutti gli Stati membri tranne tre (Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito) hanno conseguito il loro obiettivo intermedio 2013/2014¹¹. Tuttavia, alcuni Stati membri, tra cui Francia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Regno Unito e, in misura minore, Belgio e Spagna, devono valutare se le loro politiche e gli strumenti adottati sono sufficienti ed efficaci per conseguire i loro obiettivi in materia di energie rinnovabili. Inoltre, non è certo che Ungheria e Polonia riescano a conseguire gli obiettivi 2020 in materia di energie rinnovabili. Gli altri diciannove Stati membri possono superare - alcuni addirittura notevolmente - gli obiettivi in materia di rinnovabili fissati per il 2020. L'aumento della quota di energie rinnovabili contribuisce ad accrescere la sicurezza energetica dell'Europa.*

⁸ La procedura di prova armonizzata a livello mondiale per i veicoli leggeri (WLTP) è stata adottata nell'ambito della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) nel 2014 in sostituzione del precedente sistema di prova "Nuovo ciclo di guida europeo" (NEDC).

⁹ Ciò garantirà che le prestazioni in termini di emissioni dei veicoli in condizioni reali siano effettivamente conformi ai valori limite definiti dalla normativa, fatte salve le tolleranze dovute alle incertezze della procedura di prova e degli strumenti di misurazione, che saranno progressivamente ridotte nel corso del tempo.

¹⁰ Cfr. la relazione sui progressi compiuti in materia di azione per il clima, COM(2015) 576 e SWD(2015)

246.

¹¹ Siccome gli obiettivi intermedi sono definiti come una media di due anni, i nuovi dati Eurostat del 2014 potrebbero modificare tale valutazione.

- *Inoltre, la grande maggioranza degli Stati membri deve compiere ulteriori sforzi per garantire che le energie rinnovabili siano più adeguatamente integrate nel mercato e assicurare la coerenza tra i regimi di sostegno e il funzionamento dei mercati dell'energia elettrica in particolare. Tutti gli Stati membri devono garantire il rispetto dei nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato per l'ambiente e l'energia, compresa la prescrizione di base di concederli nell'ambito di una procedura di gara competitiva basata su criteri chiari, trasparenti e non discriminatori e agevolare la commercializzazione delle energie rinnovabili.*
- *La Svezia è l'unico Stato membro che finora si è impegnato in un meccanismo di cooperazione in materia di energie rinnovabili con un altro paese (Norvegia). Il rafforzamento del ruolo dei forum regionali, quali il piano di interconnessione del mercato energetico del Baltico (BEMIP), per includervi la cooperazione degli Stati membri in materia di energie rinnovabili, è uno sviluppo incoraggiante. Sono necessarie più iniziative regionali di questo tipo, ad esempio per quanto riguarda la regione del Mediterraneo e dei mari del Nord.*

3. L'EFFICIENZA ENERGETICA COME MEZZO PER MODERARE LA DOMANDA DI ENERGIA

Progressi realizzati

Per raggiungere un livello ambizioso di efficienza energetica entro il 2030, la Commissione ha iniziato a mettere a punto mezzi e strumenti che considerano l'efficienza energetica come una fonte di energia a tutti gli effetti. Come primo passo, nel luglio del 2015 la Commissione ha proposto una revisione della direttiva sull'etichettatura energetica¹² che rafforza l'efficienza della legislazione vigente e la sua applicazione. Sempre nel 2015 sono entrate in vigore diverse misure di progettazione ecocompatibile e di etichettatura energetica che possono ridurre ulteriormente il consumo delle famiglie e, in tal modo, anche le bollette. Nel corso di quest'anno la Commissione intende presentare un nuovo piano di lavoro sulla progettazione ecocompatibile che, oltre a migliorare l'efficienza energetica, sosterrà l'economia circolare.

L'efficienza energetica svolge un ruolo importante nel Fondo europeo per gli investimenti strategici. Il Fondo finanzia già progetti strategici di efficienza energetica, per esempio in Francia e Italia, mentre molti altri sono in corso di approvazione. Gli investimenti del Fondo andranno a integrare quelli provenienti dai Fondi strutturali e di investimento europei.

Dalla relazione sui progressi compiuti nell'attuazione dell'obiettivo di efficienza energetica del 20% entro il 2020¹³, che accompagna la presente comunicazione, emerge che, nonostante i notevoli progressi compiuti, gli sforzi collettivi degli Stati membri corrispondono solo a un risparmio di energia primaria del 17,6% rispetto alle proiezioni per il 2020¹⁴. Tuttavia, la Commissione confida che l'obiettivo del 20% possa essere raggiunto, a condizione che la legislazione vigente dell'UE sia attuata integralmente e correttamente. Gli Stati membri dovrebbero essere più ambiziosi e migliorare le condizioni di investimento in modo che l'efficienza energetica possa continuare a migliorare in Europa.

Prospettive future

¹² COM(2015) 341.

¹³ COM(2015) 574 accompagnata dal documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD(2015) 245.

¹⁴ COM(2014) 520.

Esistono ancora numerosi ostacoli che impediscono di sfruttare appieno il potenziale dell'efficienza energetica, quali la mancanza di informazioni e la carenza di strumenti finanziari dedicati, e limitano la diffusione delle possibilità offerte dall'efficienza energetica e dei relativi prodotti e tecnologie.

Nel 2016 la Commissione intende presentare una serie di proposte legislative per allineare la direttiva sull'efficienza energetica all'obiettivo indicativo a livello dell'UE per il 2030 di almeno il 27%, che dovrà essere riesaminato entro il 2020, tenendo presente un livello del 30% per l'UE. Altrettanto importante è rivolgere un'attenzione particolare all'edilizia, il cui consumo energetico rappresenta circa il 40% del consumo totale di energia finale dell'UE e circa un quarto delle emissioni dirette di gas serra nei settori non compresi nel sistema ETS. È in corso una valutazione approfondita della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia in vista della sua revisione.

Reperire i finanziamenti per gli investimenti iniziali nell'efficienza energetica rimane una sfida notevole. Gli investimenti in efficienza energetica devono aumentare di cinque volte entro il 2030¹⁵. In via prioritaria la Commissione collaborerà con i suoi partner per creare nel 2016 i sistemi necessari per aggregare i progetti di efficienza energetica più piccoli. Tali sistemi dovrebbero fornire agli investitori migliori opportunità d'investimento nell'efficienza energetica e rendere più accessibile il capitale necessario per piattaforme e programmi nazionali, regionali o locali per l'efficienza energetica, in particolare negli Stati membri che ne hanno più bisogno. Punteranno, fra l'altro, a rafforzare l'assistenza tecnica e lo sviluppo di progetti nell'ambito del Polo europeo di consulenza sugli investimenti (EIAH) istituito dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti al fine di aiutare i promotori pubblici a strutturare i loro progetti e a promuovere regimi di finanziamento con termini e condizioni standard, in particolare nel settore dell'edilizia. All'inizio del 2016 la Commissione lancerà il portale europeo dei progetti di investimento (EIPP) per risvegliare l'interesse degli investitori nei confronti di progetti d'investimento validi in Europa. Le parti interessate sono invitate a presentare i loro progetti per creare una massa critica prima del lancio.

Il riscaldamento e il raffreddamento sono le maggiori fonti di consumo di energia nell'UE. Agli inizi del 2016 si prevede di elaborare una strategia ad hoc per questo settore per favorirne una trasformazione intelligente. La strategia dovrebbe, tra l'altro, individuare soluzioni e misure per ridurre la domanda di riscaldamento e raffreddamento nel settore residenziale, terziario e industriale, monitorando al tempo stesso la qualità dei servizi e il comfort, e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.

Conclusioni politiche a livello degli Stati membri, delle regioni e dell'UE:

- *La maggior parte degli Stati membri dovrebbero adottare le misure aggiuntive per aumentare i loro livelli di ambizione e accelerare gli sforzi volti a conseguire i loro obiettivi nazionali in materia di efficienza energetica per il 2020.*
- *Diversi Stati membri (Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Ungheria, Italia, Malta, Spagna e Svezia) hanno notificato obiettivi nazionali più ambiziosi per il 2020, espressi in termini di consumo di energia primaria o finale, il che è incoraggiante. Allo stesso tempo, cinque degli Stati membri hanno ridotto il loro livello di ambizione per uno dei due obiettivi. In generale, i livelli degli obiettivi nazionali indicativi per il 2020 stabiliti, ad esempio, da Croazia, Finlandia, Grecia e Romania - nonché di Cipro, Italia*

¹⁵ Relazione del gruppo di istituzioni finanziarie sull'efficienza energetica (EEFIG) (www.eefig.eu).

e Portogallo in riferimento al consumo finale di energia - non sono sufficientemente ambiziosi per quanto concerne le previsioni di crescita economica.

- *Belgio, Estonia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Polonia e Svezia dovranno ridurre il loro consumo di energia primaria in una percentuale più elevata nel periodo 2014-2020 rispetto al periodo 2005-2013 per conseguire i loro obiettivi indicativi di consumo di energia primaria entro il 2020. Austria, Belgio, Estonia, Francia, Germania, Lituania, Malta e Slovacchia si sono prefissi obiettivi di consumo finale di energia nel 2020 che presuppongono percentuali di riduzione del consumo finale di energia a partire dal periodo 2014-2020 più elevate di quelli del periodo 2005-2013.*
- *Per quanto riguarda l'intensità energetica, esiste una grande differenza fra lo Stato membro con i valori più elevati (Bulgaria) e quelli con i livelli più bassi (Danimarca e Irlanda). Ciò è dovuto in larga misura a differenze strutturali tra gli Stati membri. Tuttavia, tutti gli Stati membri, eccetto Grecia, Ungheria, Irlanda e Lettonia, hanno registrato un calo dell'intensità energetica nell'industria e nel settore delle costruzioni fra il 2005 e il 2013.*
- *Per quanto concerne il settore della produzione, gli indicatori di rendimento analizzati hanno evidenziato un peggioramento nella maggior parte dei paesi. In particolare, gli Stati membri devono promuovere ulteriormente la quota di calore prodotta mediante la cogenerazione ad alto rendimento di energia elettrica e termica (CHP) nonché il teleriscaldamento e il teleraffreddamento ad alto rendimento.*

4. UN MERCATO INTERNO DELL'ENERGIA PIENAMENTE INTEGRATO

Progressi realizzati

Le linee elettriche e i gasdotti costituiscono la spina dorsale di un mercato dell'energia integrato. Dalla presentazione della strategia quadro per l'Unione dell'energia, si sono compiuti molti passi avanti. L'inaugurazione del cavo elettrico tra Italia e Malta, ad aprile del 2015, ha posto fine all'isolamento energetico della rete elettrica maltese. Il completamento delle connessioni Eastlink tra Finlandia ed Estonia e NordBalt tra Lituania e Svezia ha permesso agli Stati baltici di partecipare quest'anno al mercato dell'energia elettrica "NordPool". Un altro esempio di valida cooperazione è il progetto di interconnessione LitPolLink tra Lituania e Polonia, che sarà inaugurato nel dicembre 2015. Il 2015 è stato inoltre caratterizzato dall'inaugurazione dell'interconnessione elettrica tra Francia e Spagna, che raddoppia la capacità di trasmissione fra i due paesi. Nel settore del gas, il nuovo terminal di gas naturale liquefatto (GNL) presso Klaipeda (Lituania) ha permesso per la prima volta di diversificare l'approvvigionamento nel mercato del gas baltico, mentre il recente accordo sull'interconnettore per il gas tra Polonia e Lituania consentirà di porre fine all'isolamento degli Stati baltici dal mercato interno del gas. Anche l'interconnettore tra Ungheria e Slovacchia è un'importante pietra miliare, così come lo sono le attrezzature di flusso inverso installate all'interno dell'UE e alle sue frontiere con l'Ucraina per agevolare gli scambi bidirezionali. Inoltre, gli Stati baltici hanno concordato l'obiettivo strategico comune di sincronizzare i loro sistemi elettrici con la rete europea continentale.

Nel 2015 la Commissione ha collaborato intensamente con gli Stati membri per istituire i gruppi di alto livello per l'interconnettività del gas e dell'elettricità della penisola iberica e la connettività del gas dell'Europa meridionale, centrale ed orientale (CESEC), nonché per riformare il gruppo di alto livello per la regione del Mar Baltico (BEMIP). Gli Stati membri hanno intensificato la collaborazione in raggruppamenti regionali che ha iniziato a dare i

primi frutti. Ad esempio, il gruppo di alto livello per la connettività del gas dell'Europa centrale e sud-orientale ha concordato un elenco di progetti prioritari¹⁶, la cui attuazione consentirà ai paesi della regione di avere accesso ad almeno tre fonti di gas.

Il Forum per le infrastrutture energetiche, che è stato istituito dalla Commissione e la cui riunione inaugurale si è svolta il 9-10 novembre a Copenaghen, lavorerà per individuare le migliori pratiche per quanto concerne gli ostacoli regolamentari, lo sviluppo delle infrastrutture, l'accettazione da parte del pubblico e i finanziamenti.

La Commissione ha collaborato intensamente con gli Stati membri per eliminare gli attuali ostacoli normativi al commercio transfrontaliero di energia elettrica e gas. In stretta cooperazione con gli Stati membri, ha affrontato i problemi connessi alla piena attuazione del terzo pacchetto dell'energia nei diversi Stati membri. L'iniziativa della Commissione per un nuovo assetto del mercato dell'energia¹⁷ intende gettare le basi per un ulteriore allineamento del quadro normativo europeo alla realtà di mercati europei dell'energia sempre più integrati. La Commissione ha inoltre continuato ad applicare rigorosamente le regole in materia di concorrenza sancite dal trattato.

Un mercato interno dell'energia pienamente integrato dovrebbe innanzitutto produrre benefici tangibili per i consumatori. Tale principio si riflette pienamente nella comunicazione "*Un "new deal" per i consumatori di energia*" del luglio 2015¹⁸. Dalla comunicazione emerge che i consumatori non riescono ancora a svolgere appieno il loro ruolo nella transizione del sistema energetico. Dal punto di vista dei consumatori, i mercati del gas e dell'elettricità non funzionano ancora come dovrebbero, come dimostra il documento sulle tendenze dei consumatori di energia presentato congiuntamente al presente stato dell'Unione dell'energia¹⁹.

Prospettive future

Nel 2016 tutti gli interessati devono intensificare le attività relative ai progetti infrastrutturali. In particolare, occorre imprimere con urgenza un impulso politico ai progetti di interesse comune (PIC). Sebbene 13 progetti del primo elenco di progetti di interesse comune saranno completati entro la fine del 2015 e per poco più di 100 PIC il rilascio dell'autorizzazione sia in corso, più di un quarto²⁰ registra ritardi dovuti principalmente al rilascio delle autorizzazioni e/o a questioni di finanziamento. Il fatto è che le procedure richiedono troppo tempo per essere efficaci. Per risolvere questi problemi, gli Stati membri devono applicare pienamente le disposizioni del regolamento sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee (TEN-E), in particolare quelle relative al rilascio delle autorizzazioni.

Il secondo elenco di progetti di interesse comune²¹, adottato parallelamente alla presente comunicazione, illustra i progetti più urgenti per conseguire i nostri obiettivi di politica energetica. Il documento di lavoro dei servizi della Commissione allegato²² illustra i

¹⁶ <http://ec.europa.eu/energy/en/topics/infrastructure/central-and-south-eastern-europe-gas-connectivity>.

¹⁷ COM(2015) 340.

¹⁸ COM(2015) 339 corredata di un documento di lavoro dei servizi della Commissione sulle migliori pratiche in materia di autoconsumo energetico rinnovabile, SWD(2015) 114.

¹⁹ SWD(2015) 249.

²⁰ Il 31% per l'elettricità e il 25% per il gas, secondo la relazione di monitoraggio dell'ACER dell'attuazione dei progetti di interesse comune.

²¹ C(2015) 8052.

²² SWD(2015) 247.

miglioramenti necessari per predisporre l'infrastruttura portante di un mercato europeo integrato dell'energia. Gli strumenti messi a punto nel quadro del Fondo europeo per gli investimenti strategici dovrebbero produrre i primi effetti positivi sugli investimenti nelle infrastrutture nel 2016. Specificamente in materia di energia elettrica, la Commissione prevede una comunicazione riguardante le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo del 15% di interconnessione per il 2030. Inoltre, la Commissione valuterà come finanziare progetti su entrambi i lati delle frontiere dell'UE e la Comunità dell'energia.

Gli Stati membri e le parti interessate hanno dimostrato un grande interesse a collaborare nella regione dei mari del Nord. Quasi la metà delle spese in conto capitale per tutti i progetti di interesse comune in materia di elettricità sarà investita in questa regione. La Commissione intende pertanto creare un gruppo di alto livello per la cooperazione regionale nel Mare del Nord al fine di affrontare le questioni di pianificazione della regolamentazione, dei finanziamenti e della gestione dello spazio che ostacolano l'attuazione di tali progetti.

Sarà inoltre indispensabile continuare a investire nelle infrastrutture delle reti nazionali per evitare limitazioni regionali. Particolare preoccupazione suscitano le distorsioni causate da infrastrutture nazionali insufficienti dove esistono grandi zone di offerte uniche. Il processo di riesame della zona di offerta, effettuato dalla rete europea dei gestori dei sistemi di trasmissione di energia elettrica (ENTSO-E), dovrebbe individuare i vincoli critici di rete e, se del caso, separare le zone di offerta per le aree soggette a limitazioni. Tali zone di offerta possono anche contribuire a evidenziare la necessità di maggiori investimenti nella rete.

È altrettanto importante assicurare che tutte le infrastrutture del gas e dell'elettricità esistenti siano utilizzate per favorire l'integrazione del mercato. La rigorosa e costante applicazione delle regole della concorrenza mira in particolare garantire che i mercati non siano frazionati in modo artificiale, con il risultato di limitare l'utilizzo delle capacità esistenti.

Per il 2016 sono previste proposte legislative per attuare il nuovo assetto di mercato. Gli obiettivi principali sono migliorare il collegamento tra i mercati al dettaglio e all'ingrosso, rafforzare la cooperazione regionale e aumentare il commercio transfrontaliero, e sviluppare mercati a breve e a lungo termine per inviare i segnali d'investimento giusti per le moderne tecnologie sia ai produttori che ai consumatori di elettricità. La revisione del sistema UE di scambio delle quote di emissione dovrebbe anche generare segnali di investimento a lungo termine più favorevoli per investimenti in tecnologie a basse emissioni di carbonio. La Commissione garantisce che, quando gli Stati membri sostengono l'aumento degli investimenti nei loro mercati dell'energia attraverso aiuti di Stato, le politiche di sostegno siano conformi alle prescrizioni degli orientamenti in materia di aiuti di Stato per l'ambiente e l'energia²³ per evitare potenziali distorsioni del mercato. Inoltre, l'indagine in corso in materia di aiuti di Stato e meccanismi di regolazione della capacità nel settore dell'energia elettrica²⁴ esamina in che misura i meccanismi di regolazione della capacità esistente e prevista possono compromettere l'efficienza del mercato interno.

Nel preparare queste proposte legislative, la Commissione punterà in particolare a promuovere il ruolo della gestione attiva dei consumi (la cosiddetta "demand response") quale strumento per accrescere l'efficienza e la flessibilità nelle reti energetiche. La mancanza di informazioni sui costi e sui consumi, le difficoltà incontrate per cambiare fornitore e l'assenza di riconoscimenti per la partecipazione attiva dovrebbero diventare un ricordo del passato.

²³ GU L 200 del 28 giugno 2014, pag. 1.

²⁴ C(2015) 2814.

I consumatori, ossia le utenze sia domestiche che industriali, auspicano una maggiore trasparenza in materia di costi e prezzi dell'energia. Pertanto, la Commissione sta preparando una nuova relazione sui prezzi e i costi dell'energia, da pubblicare nel 2016, per fornire un riepilogo dei costi dell'energia, tasse e imposte, ma anche delle sovvenzioni. La relazione dovrebbe contribuire a una discussione più circostanziata sui diversi livelli di prezzo negli Stati membri, le diverse componenti dei prezzi dell'energia, la loro incidenza sulla competitività dell'industria europea e gli investimenti in Europa, nonché la loro capacità di influenzare il comportamento dei consumatori. Come primo passo, la Commissione ha presentato oggi una proposta volta a migliorare le statistiche europee sui prezzi del gas e dell'elettricità²⁵.

Quando riesaminerà la legislazione di base nel 2016, la Commissione presterà un'attenzione particolare alla protezione dei consumatori vulnerabili, ad esempio nel riesame della direttiva sull'efficienza energetica o nella proposta di un nuovo assetto di mercato, dove gli obblighi degli Stati membri e degli operatori del mercato per quanto riguarda i consumatori vulnerabili potrebbero essere articolati meglio. La Commissione intende garantire che i programmi di finanziamento per l'efficienza energetica siano accessibili ai consumatori di energia poveri e vulnerabili e cercherà di migliorare la raccolta dei dati sulla povertà energetica.

Conclusioni politiche a livello degli Stati membri, delle regioni e dell'UE:

- *Molti Stati membri hanno compiuto progressi nell'apertura dei mercati all'ingrosso alla concorrenza, cosa che ha comportato vantaggi significativi. Tuttavia, sussistono notevoli differenze tra Stati membri, molti dei quali non hanno ancora attuato completamente le norme necessarie per avere mercati competitivi e liquidi.*
- *Per quanto riguarda le infrastrutture dell'energia elettrica, 22 Stati membri sono sulla buona strada per raggiungere o hanno già raggiunto l'obiettivo del 10% di capacità di interconnessione per il 2020. Gli otto Stati membri che attualmente restano al di sotto dell'obiettivo di interconnessione per il 2020 sono Cipro, Irlanda, Italia, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna e Regno Unito.*
- *Sono necessarie altre interconnessioni per consolidare ulteriormente il mercato interno dell'energia elettrica (ad esempio, nell'Europa sud-occidentale) nonché tra diversi Stati membri nell'Europa settentrionale e orientale (per esempio Germania, Polonia e Repubblica ceca) o, ancora, per collegare certi Stati membri (Irlanda e Regno Unito) con il resto dell'Europa nord-occidentale.*
- *A seguito di una recente sentenza della Corte di giustizia europea²⁶, la regolamentazione dei prezzi al dettaglio deve essere limitata nel tempo e circoscritta a casi eccezionali. Se da un lato vari altri Stati membri non applicano più la regolamentazione dei prezzi per i consumatori finali (Irlanda e Lettonia), dall'altro i prezzi per le famiglie restano regolamentati in varia misura in circa la metà degli Stati membri, cosa che può costituire un ostacolo alla partecipazione dal lato della domanda e alla concorrenza sul mercato al dettaglio.*
- *Tutti gli Stati membri devono informare meglio i consumatori sulle opzioni riguardanti l'efficienza energetica e migliorare ulteriormente le condizioni di investimento per i consumatori privati. Inoltre, sono necessarie misure più mirate per i consumatori vulnerabili per contrastare la povertà energetica e di combustibile in modo efficace.*

²⁵ COM(2015) 496.

²⁶ C-36/14, Commissione europea contro Repubblica di Polonia.

- *La responsabilizzazione dei consumatori attraverso la diffusione dei contatori intelligenti è una realtà concreta solo in alcuni Stati membri (soprattutto Finlandia e Svezia), e in misura minore in altri (fra cui Danimarca, Estonia e Paesi Bassi). In molti Stati membri, gli oneri amministrativi ostacolano il passaggio dei consumatori a nuovi fornitori e migliori condizioni contrattuali.*
- *A livello regionale, a metà del 2015 la maggior parte dei mercati all'ingrosso dell'elettricità dell'UE era connessa a uno o più dei loro vicini, con segni di convergenza dei prezzi. La situazione è meno uniforme per quanto riguarda il gas. Nonostante una certa convergenza dei prezzi sui grandi hub europei del gas, permangono in tutta l'UE forti differenze di prezzi e un'integrazione insufficiente del mercato, in parte dovute agli effetti dei contratti a lungo termine e alle interconnessioni mancanti. I mercati al dettaglio dell'energia elettrica e del gas sono ancora nazionali (o subnazionali). Sono necessari ulteriori sforzi da parte di tutti gli Stati membri per promuovere l'integrazione del mercato regionale.*

5. SICUREZZA ENERGETICA, SOLIDARIETÀ E FIDUCIA

Progressi realizzati

L'UE e gli Stati membri hanno deciso di sostenere un'azione più coerente in materia di politica estera ed energetica dell'UE che tenga conto dell'evoluzione geopolitica. Nel luglio del 2015 il Consiglio ha adottato una serie di conclusioni sulla diplomazia energetica, corredate di un piano d'azione²⁷, che sottolineano la necessità di rafforzare i dialoghi bilaterali e multilaterali, ricorrere maggiormente a strumenti di politica estera per rafforzare la diversificazione e promuovere mercati dell'energia sostenibile fondati su regole trasparenti e sostenibili.

La transizione verso un'economia competitiva e a basse emissioni di carbonio ridurrà il ricorso a combustibili fossili di importazione moderando la domanda di energia e sfruttando le fonti rinnovabili e altre fonti interne. Gli investimenti in infrastrutture resilienti devono tenere conto di un contesto in continua evoluzione al fine di evitare di ritrovarsi con attivi non recuperabili.

Il 2015 è stato caratterizzato da diversi elementi: il perdurare delle tensioni tra Russia e Ucraina; prezzi del petrolio costantemente bassi, con le relative ripercussioni sui mercati energetici di tutto il mondo; nuove iniziative per ulteriori infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale dalla Russia; nuove prospettive offerte dall'accordo nucleare con l'Iran, come pure un costante declino della produzione interna di combustibili fossili.

Nonostante la difficile situazione politica, durante l'inverno 2014-2015 l'Ucraina ha dimostrato di essere un partner di transito affidabile per il gas russo. L'UE ritiene che sia nell'interesse di tutti che l'Ucraina resti un importante paese di transito e sostiene attivamente gli sforzi del governo ucraino e di Naftogaz per garantire che la situazione non cambi, in particolare grazie alle profonde riforme strutturali del settore del gas che l'Ucraina sta mettendo in atto. È essenziale che queste riforme vadano avanti. Nel corso del 2015 la Commissione ha favorito attivamente i negoziati tra Ucraina e Russia per garantire l'approvvigionamento di gas all'Ucraina durante l'inverno. Il 25 settembre 2015 è stato

²⁷ Conclusioni del Consiglio sulla diplomazia in materia di clima ed energia (10995/15 e 11029/15).

siglato un protocollo vincolante, la cui attuazione è iniziata il 9 ottobre 2015. Anche la capacità di flusso inverso dall'UE, in particolare dalla Slovacchia, verso l'Ucraina è notevolmente aumentata nel 2015, consentendo all'Ucraina di importare gas attraverso l'UE e quindi di ridurre la sua dipendenza diretta dalla Russia.

La Commissione prende atto dei piani delle società commerciali che intendono costruire altri gasdotti per collegare la Russia e la Germania passando attraverso il Mar Baltico. Se realizzati, Nord Stream 3 e 4 non darebbero accesso a una nuova fonte di approvvigionamento e aumenterebbero ulteriormente la capacità di trasporto dalla Russia all'UE, che ora è utilizzata solo al 50%. I gasdotti dovranno rispettare pienamente la legislazione dell'UE. La Commissione valuterà ogni progetto di questo tipo in base alle sue caratteristiche specifiche e alla luce del quadro normativo europeo.

L'UE sosterrà soltanto i progetti infrastrutturali che rispettano i principi essenziali dell'Unione dell'energia, compresa la strategia di sicurezza energetica dell'UE²⁸. La diversificazione delle fonti energetiche, dei fornitori e delle rotte è indispensabile per garantire a cittadini e imprese dell'UE un approvvigionamento sicuro e resiliente. La sicurezza energetica dell'Unione è anche strettamente connessa alla sicurezza energetica del suo vicinato²⁹. La Comunità dell'energia ha un ruolo centrale a tale riguardo, non solo nel promuovere i progetti di interconnessione prioritari, ma anche nel garantire che la regione funzioni secondo regole compatibili con quelle dell'UE. A tale riguardo, al vertice di Vienna sui Balcani occidentali i paesi della regione hanno deciso di creare un mercato regionale dell'energia elettrica. Nel gruppo di alto livello per la connettività del gas nell'Europa centrale e sud-orientale sei paesi della Comunità dell'energia hanno aderito al protocollo di intesa e hanno sottoscritto il piano d'azione con nove paesi dell'UE: questo è un ottimo esempio di come l'Unione dell'energia si estenda e apporti benefici al di là delle frontiere dell'UE. Nel corso del 2015 la Commissione si è impegnata a sostenere il processo di riforma all'interno della Comunità dell'energia. La Carta internazionale dell'energia è stata confermata dalla Commissione europea alla conferenza tenutasi all'Aia il 20 e 21 maggio 2015.

Le recenti scoperte di gas nel Mediterraneo orientale accrescono il potenziale della regione mediterranea di contribuire alla sicurezza energetica dell'Europa. Pertanto, la cooperazione si è intensificata con l'istituzione di tre piattaforme euromediterranee per il gas, il mercato regionale dell'elettricità e la promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. I negoziati sul gasdotto transcaspico sono ripresi e i lavori sul corridoio meridionale di trasporto del gas sono proseguiti nel 2015.

Negli ultimi mesi l'attenzione è stata rivolta soprattutto all'elettricità. Negli ultimi dieci anni in alcuni Stati membri l'eccedenza di elettricità è diminuita e il rischio di cali di tensione è aumentato. Per valutare quali sono i problemi reali del sistema dell'energia elettrica e come possono essere affrontati, sono state avviate varie iniziative destinate a garantire che l'analisi dell'adeguatezza della capacità di produzione dell'energia elettrica sia effettuata su base regionale e secondo una metodologia comune³⁰.

²⁸ COM(2014) 330.

²⁹ JOIN(2015) 50, accompagnato da SWD(2015) 500.

³⁰ Cfr. ad esempio la dichiarazione della Germania e dei paesi limitrofi in materia di sicurezza elettrica: <http://www.benelux.int/files/4414/3375/5898/Jointdeclaration.pdf>.

Prospettive future

Le sfide geopolitiche non scompariranno nel 2016. L'UE dovrà attuare la sua nuova diplomazia energetica in modo efficace ed esprimersi con una sola voce nei rapporti con i paesi terzi. Dovrà inoltre elaborare i piani d'azione necessari per attuare la diplomazia energetica in modo da rafforzare la diversificazione anche attraverso strumenti di politica estera.

La revisione del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas prevista per il 2016 intende migliorare la resilienza dell'UE alle interruzioni dell'approvvigionamento. Sarà particolarmente importante rafforzare la cooperazione regionale tra gli Stati membri al fine di prevenire e attenuare le crisi di approvvigionamento, nonché assicurare la solidarietà in caso di emergenza. La Commissione intende presentare al tempo stesso una strategia per il gas naturale liquefatto (GNL) e lo stoccaggio del gas al fine di garantire che l'Unione europea possa trarre pienamente vantaggio dalle possibilità di diversificazione offerte dal gas naturale liquefatto. Parallelamente, la Commissione continuerà a sottolineare l'importanza dell'energia in generale, e del gas naturale liquefatto in particolare, nei negoziati in corso per il partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP).

Per aumentare la trasparenza e garantire che gli accordi intergovernativi nel settore dell'energia siano conformi alla legislazione in vigore e alle politiche dell'UE, la Commissione sta preparando una proposta di revisione dell'attuale decisione sugli accordi intergovernativi.

Entro la fine del 2016, la Commissione intende proporre un nuovo strumento giuridico sulla sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica per migliorare la trasparenza, assicurare un approccio comune e predisporre soluzioni transfrontaliere più efficaci per la sicurezza dell'approvvigionamento nel settore dell'elettricità. Questo strumento dovrebbe essere pienamente integrato nella riforma del mercato dell'energia elettrica.

Per quanto riguarda il settore nucleare, la pubblicazione di un nuovo programma indicativo per il settore nucleare (PINC) nel 2016 offrirà un quadro generale degli investimenti già previsti dagli Stati membri fino al 2050 per tutte le fasi del ciclo nucleare. Visto che la metà degli Stati membri dell'UE ha manifestato l'intenzione di continuare a utilizzare questa fonte di energia per produrre una parte dell'elettricità, l'iniziativa dovrebbe chiarire ulteriormente le esigenze di investimento nel settore nucleare a lungo termine e la gestione delle responsabilità nucleari.

Conclusioni politiche a livello degli Stati membri, delle regioni e dell'UE:

- *L'UE sta compiendo progressi per diversificare le fonti, le rotte e i fornitori di energia. Tuttavia, nel 2013 circa il 40% delle importazioni di gas dell'UE proveniva dalla Russia e una serie di Stati membri sono ancora totalmente o prevalentemente dipendenti dalle forniture provenienti da questo paese, in particolare Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Finlandia, Ungheria, Lettonia, Lituania e Slovacchia.*
- *Inoltre, tre Stati membri (Bulgaria, Lituania e Portogallo) devono ancora ottemperare alle norme in materia di infrastrutture previste dal regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas.*
- *Occorre collegare maggiormente gli Stati baltici e la Finlandia al mercato del gas dell'Europa centrale, migliorare i collegamenti tra Stati membri (ad es. Ungheria,*

Romania, Bulgaria e Grecia, Portogallo e Spagna con la Francia) e assicurare che tutti gli Stati membri abbiano accesso a hub liquidi e possano trarre vantaggio dalla capacità di gas naturale liquefatto (GNL) che i paesi hanno sviluppato o potrebbero sviluppare.

- *A livello regionale, le prove di stress effettuate nel 2014 dimostrano chiaramente i vantaggi della cooperazione regionale per evitare o attenuare le crisi del gas. La Commissione promuove già attivamente questo tipo di cooperazione, ad esempio attraverso il gruppo di alto livello per la connettività nell'Europa centrale e sud-orientale (CESEC). Questo lavoro dovrebbe continuare.*
- *Gli Stati membri devono altresì rafforzare la cooperazione (regionale) per quanto riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica e l'adeguatezza della produzione.*

6. UN'UNIONE DELL'ENERGIA PER LA RICERCA, L'INNOVAZIONE E LA COMPETITIVITÀ

Progressi realizzati

La ricerca e l'innovazione (R&I), così come la competitività, sono fondamentali per accelerare la transizione energetica dell'UE e trarne tutti i benefici in termini di posti di lavoro e di crescita che l'Unione dell'energia può apportare. Nel settembre 2015 la Commissione ha presentato la comunicazione "Verso un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (piano SET)"³¹, che infonde un nuovo impulso allo sviluppo e all'impiego di tecnologie a basse emissioni di carbonio migliorando il coordinamento e la definizione delle priorità di ricerca e innovazione in tutta Europa.

I finanziamenti svolgono un ruolo fondamentale per portare l'innovazione sul mercato. Pertanto, la Commissione e la Banca europea per gli investimenti si stanno attivando nell'ambito del piano di investimenti per l'Europa e del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). In questo senso, i progetti di dimostrazione InnovFin nel settore dell'energia vanno al di là del sostegno tradizionale basato sulle sovvenzioni e offrono un finanziamento del rischio sotto forma di prestiti, capitale e garanzie. L'obiettivo è rafforzare la competitività delle imprese innovative nel settore delle tecnologie energetiche

L'attuale sistema dell'UE di scambio di quote di emissione offre inoltre opportunità di finanziamento per gli investimenti nell'innovazione. In media, nel 2014 gli Stati membri hanno utilizzato o intendevano utilizzare per fini connessi al clima e all'energia circa l'87% del totale dei proventi della vendita all'asta delle quote nell'ambito del sistema ETS dell'UE, pari a 3,2 miliardi di euro. Nell'ambito del programma NER 300, un finanziamento cumulativo di 2,1 miliardi di euro, che dovrebbe esercitare un effetto leva per un importo supplementare di 2,7 miliardi di euro di investimenti privati, è destinato a finanziare progetti innovativi in 20 Stati membri.

Nelle proposte di revisione della direttiva sul sistema di scambio di quote di emissione, presentate nel luglio 2015, la Commissione ha proposto un nuovo Fondo per l'innovazione e un nuovo Fondo per la modernizzazione. Il Fondo per l'innovazione si basa sul programma NER 300 e ne estende la portata all'innovazione a basso tenore di carbonio nei settori industriali. Sostenendo l'innovazione e le attività di dimostrazione a basse emissioni di carbonio, il Fondo contribuirà anche a realizzare le azioni chiave del piano strategico per le

³¹ C(2015) 6317.

tecnologie energetiche. Il nuovo Fondo per la modernizzazione è concepito per gli Stati membri con un prodotto interno lordo (PIL) pro capite inferiore al 60% della media dell'UE e servirà a modernizzare il sistema energetico e a migliorare l'efficienza energetica. La revisione della direttiva sul sistema di scambio di quote di emissione dell'UE propone anche norme più mirate in materia di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio per tutelare la competitività internazionale dei settori più a rischio di delocalizzazione della produzione al di fuori dell'UE.

D'altra parte, il programma quadro "Orizzonte 2020" è fondamentale per sostenere gli obiettivi di ricerca e innovazione dell'Unione dell'energia. Nel biennio 2014-2015 ha contribuito con oltre 9 miliardi di euro per sostenere la ricerca energetica (compresa quella nucleare), i trasporti puliti, l'azione per il clima e l'uso efficiente delle risorse, la bioeconomia e le tecnologie abilitanti fondamentali. Inoltre, la ricerca e l'innovazione nel settore dell'energia e delle tecnologie a basse emissioni di carbonio sono uno degli ambiti di specializzazione intelligente selezionati con maggior frequenza, per più di 100 regioni dell'UE. Di conseguenza, i Fondi strutturali e di investimento europei assegneranno finanziamenti considerevoli a questo settore. La piattaforma di specializzazione intelligente in materia di energia³², avviata dalla Commissione nel 2015, dovrebbe sostenere queste attività.

Prospettive future

Nel quadro del pacchetto sullo stato dell'Unione dell'energia 2016, la Commissione intende presentare una strategia integrata dell'Unione dell'energia per la ricerca, l'innovazione e la competitività. La strategia dovrebbe riflettere le conclusioni della consultazione che la Commissione avvierà con gli Stati membri e le parti interessate su tre settori interconnessi: tecnologie energetiche, trasporti e competitività a livello mondiale. Gli obiettivi sono aumentare gli investimenti pubblici e privati nella ricerca e innovazione, eliminare i disincentivi per l'innovazione e superare gli ostacoli agli investimenti privati. È opportuno promuovere meglio la ricerca "dal basso verso l'alto" quale caratteristica essenziale di un ecosistema dinamico dell'innovazione.

Nel 2016 si presterà particolare attenzione a un più efficace coordinamento tra l'Unione dell'energia, il mercato unico digitale e l'economia circolare. Ciò riguarda, tra l'altro, la progressiva digitalizzazione dei settori dell'energia e dei trasporti.

La transizione energetica porterà a cambiamenti in molti settori e richiede pertanto un più stretto coinvolgimento delle parti sociali. Si potrebbe, ad esempio, fare in modo che le competenze e i programmi di formazione corrispondano ai bisogni dei nuovi profili professionali, prendere in considerazione le condizioni di lavoro nei nuovi settori o facilitare una transizione socialmente equa in settori o regioni in cui i posti di lavoro andranno perduti. La Commissione ha iniziato a collaborare con le parti sociali a livello europeo e il dialogo proseguirà nel 2016. Incoraggia inoltre gli Stati membri a discutere con le parti sociali delle conseguenze della transizione energetica e di come anticiparle e gestirle in modo efficace³³.

³² <http://s3platform.jrc.ec.europa.eu/s3p-energy>.

³³ La nuova agenda europea per le competenze che la Commissione sta preparando dovrebbe stabilire misure su come prevedere meglio le esigenze in termini di competenze e migliorare la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche.

Conclusioni politiche a livello degli Stati membri, delle regioni e dell'UE:

- *L'industria, gli istituti di ricerca e i soggetti accademici attivi nell'innovazione in Europa occupano complessivamente una posizione di rilievo nel panorama energetico globale. Molti Stati membri (tra cui Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania e Regno Unito) hanno compiuto sforzi significativi per promuovere l'innovazione e le opportunità imprenditoriali in materia di efficienza energetica e di tecnologie a basso tenore di carbonio. Questo è uno dei motivi per cui, nonostante la crisi economica e finanziaria, l'occupazione è aumentata nel settore delle energie rinnovabili, con quasi mezzo milione di nuovi posti di lavoro creati nell'Unione negli ultimi cinque anni.*
- *Recenti iniziative positive di alcuni Stati membri (tra cui Francia, Paesi Bassi e Portogallo) hanno permesso di rendere i sistemi fiscali più rispettosi dell'ambiente e più favorevoli alla crescita. Tuttavia, resta ancora possibile modificare il sistema fiscale in modo da stimolare l'occupazione e la competitività, contribuendo nel contempo a realizzare gli obiettivi dell'Unione dell'energia in alcuni Stati membri³⁴. Gli Stati membri impegnati nello spostamento del carico fiscale dovrebbero al tempo stesso fare in modo di evitare impatti sproporzionati sull'accessibilità economica dell'energia. Per portare l'innovazione sui mercati è fondamentale mettere in atto condizioni favorevoli. Rispecchiando meglio i costi ambientali ed economici, le riforme fiscali, ad esempio nel settore dei trasporti e della mobilità, possono agevolare la transizione.*

³⁴

Relazione sulle riforme fiscali negli Stati membri dell'UE, 2015 (novembre) — Taxation paper n. 58; http://ec.europa.eu/taxation_customs/resources/documents/taxation/gen_info/economic_analysis/tax_papers/taxation_paper_58.pdf.

7. ATTUAZIONE DELL'UNIONE DELL'ENERGIA

Progressi realizzati

L'Unione dell'energia presuppone un processo di gestione affidabile e trasparente, ancorato nella legislazione, per garantire che tutte le azioni in materia di energia a livello europeo, nazionale, regionale e locale contribuiscano alla realizzazione degli obiettivi stabiliti.

A livello politico, negli ultimi mesi il vicepresidente Šefčovič si è recato in visita negli Stati membri per parlare dell'Unione dell'energia, instaurando un dialogo con i governi e i parlamenti nazionali e con il Parlamento europeo, ma anche con le parti interessate e i cittadini. Tali visite, nonché le numerose attività di sensibilizzazione di molti altri commissari, in particolare del Commissario Arias Cañete, sono fondamentali per conoscere il parere degli interessati e discutere dell'Unione dell'energia e delle opportunità per l'UE e i suoi Stati membri.

Accompagnato da un dialogo tecnico con gli Stati membri, questo processo ha permesso di tracciare un quadro molto più chiaro delle opportunità, delle minacce, dei punti di forza e di debolezza dell'Unione dell'energia a livello nazionale, come mostrano le schede informative allegate al presente documento convalidate dagli Stati membri a seguito di discussioni bilaterali³⁵. Inoltre, ha contribuito a elaborare la metodologia proposta per gli indicatori chiave allegata al presente stato dell'Unione dell'energia³⁶. Il documento di lavoro dei servizi della Commissione illustra la situazione comparativa a livello dell'UE per le cinque dimensioni dell'Unione dell'energia utilizzando questi primi indicatori chiave, che in futuro serviranno a misurare e monitorare l'attuazione dell'Unione dell'energia.

La transizione energetica richiede una pianificazione strategica. Attualmente solo circa un terzo degli Stati membri dispone di strategie globali in materia di energia e clima post-2020, comprendenti obiettivi indicativi nazionali per le emissioni di gas a effetto serra, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica. Questo è un motivo di grave preoccupazione, data la necessità di creare un quadro prevedibile per gli investimenti in settori che spesso richiedono una pianificazione a lungo termine.

Prospettive future

Per una pianificazione più strategica è necessario disporre di piani nazionali integrati per l'energia e il clima che affrontino tutte le cinque dimensioni dell'Unione dell'energia. Saranno di fondamentale importanza per il conseguimento degli obiettivi per il 2030. Il relativo documento di orientamento, allegato al presente stato dell'Unione dell'energia, fornisce la base su cui gli Stati membri inizieranno a elaborare i loro piani per il periodo coperto dal quadro per il 2030.

Al fine di garantire la certezza e la prevedibilità del diritto per i promotori dei progetti e gli investitori in un ambiente in rapido cambiamento, è necessario avviare quanto prima i lavori preparatori. Gli Stati membri dovrebbero pertanto presentare i loro progetti di piani nazionali nel 2017 come base per ulteriori discussioni, con l'obiettivo di completarli nel 2018 e metterli in atto ben prima del 2021.

³⁵ Le schede informative degli Stati membri sono incluse nei documenti SWD (2015) 208-209, 217-242.

³⁶ SWD(2015) 243.

I piani nazionali devono anche rispecchiare l'esito delle consultazioni regionali in settori che trarrebbero vantaggio da una maggiore cooperazione con gli Stati membri limitrofi. Nel 2016 la Commissione intende proporre orientamenti su come rafforzare la cooperazione regionale in senso lato e agevolare gli approcci regionali.

Al fine di seguire i progressi compiuti, occorre mettere in atto un sistema trasparente di monitoraggio fondato sugli indicatori chiave nonché sulle relazioni biennali degli Stati membri sui progressi compiuti in merito ai rispettivi piani nazionali. La Commissione intende valutare i progressi realizzati a livello dell'UE nella sua relazione annuale sullo stato dell'Unione dell'energia e, se del caso, proporre azioni e misure politiche per garantire il conseguimento degli obiettivi dell'Unione dell'energia.

Sulla base anche di un controllo dell'adeguatezza degli attuali obblighi di segnalazione³⁷ e delle discussioni in corso con gli Stati membri, il Parlamento europeo e le parti interessate, la Commissione prevede di presentare nel 2016 una proposta per razionalizzare la pianificazione e gli obblighi di comunicazione relativi alle azioni in materia di clima e di energia per gli Stati membri e la Commissione, in modo da ridurre gli oneri amministrativi superflui, conformemente all'agenda "Legiferare meglio", e allineare i requisiti di pianificazione e comunicazione al quadro strategico per un'Unione dell'energia.

8. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

È essenziale mantenere il livello di ambizione, equilibrio e impulso impresso dall'avvio della strategia quadro per un'Unione dell'energia nel febbraio 2015. Il 2016 sarà un anno importante che dovrà dare risultati: la visione strategica definita nella strategia per un'Unione dell'energia si concretizzerà in iniziative legislative a livello dell'UE, in una maggiore coerenza nel nostro impegno con i partner esterni e nel proseguimento dello sviluppo e dell'attuazione dell'Unione dell'energia.

³⁷ Punto 10 delle iniziative REFIT, allegato II del programma di lavoro della Commissione (COM(2015)610).